

UN MONUMENTO IN ALTA DEFINIZIONE: IL CATALOGO DIGITALE DELLA CAPPELLA SANSEVERO

FONTI INEDITE, NUOVE ATTRIBUZIONI E IMMAGINI NAVIGABILI PER RISCOPRIRE
L'EREDITÀ ARTISTICA E INTELLETTUALE DI RAIMONDO DI SANGRO

di Eleonora Ligas, Rosario Terranova



La pubblicazione online del primo catalogo digitale della Cappella Sansevero (<https://catalogoscientifico.museosansevero.it/>) rappresenta una svolta nella conoscenza e nella valorizzazione scientifica del monumento. Si tratta della prima schedatura completa del patrimonio storico e artistico del museo, esito di un progetto pluriennale coordinato da Gianluca Forgione e realizzato insieme a un gruppo di studiose e studiosi specialisti del Seicento e del Settecento meridionale: Luigi Coiro, Eleonora Loiodice, Sabrina Iorio, Augusto Russo e Mariano Saggiomo.

Questa impresa editoriale e scientifica assume un significativo valore metodologico. A differenza di quanto avviene nella consueta pratica catalografica, rivolta per lo più a opere musealizzate e sradicate dal loro contesto, affrontare la catalogazione della Cappella Sansevero significa confrontarsi con un complesso organico in cui architettura, scultura, pittura e programmi simbolici sono irriducibilmente connessi. Il tempio gentilizio dei Di Sangro costituisce infatti un unicum nel panorama europeo, dove ogni intervento decorativo risponde a un disegno coerente di rinnovamento avviato dal principe Raimondo negli anni Quaranta del Settecento. Le opere conservate nella Cappella non hanno conosciuto dispersioni né partecipazioni al moderno sistema delle esposizioni; questa “inviolabilità materiale” ha preservato il monumento, ma ha al tempo stesso contribuito a una cronica scarsità di strumenti scientifici aggiornati, come già notava Francis Haskell quando denunciava l’erosione delle monografie a favore dei cataloghi di mostra. Prima dell’odierna pubblicazione, non era semplice reperire

una scheda aggiornata neppure del *Cristo velato*, il capolavoro di Giuseppe Sanmartino divenuto emblema dell'intera scultura meridionale. La tradizione storiografica sul mausoleo dei Sansevero, pur ricca per ampiezza e qualità, ha infatti privilegiato per lungo tempo studi di taglio storico-documentario, iconografico o interpretativo. Spiccano, in questo quadro, alcuni contributi pionieristici: il volume di Marina Causa Picone (1959), la monografia di Oderisio de Sangro (1991) e i cataloghi dedicati a due protagonisti della Cappella Sansevero, Antonio Corradini e Giuseppe Sanmartino, redatti rispettivamente da Bruno Cogo e da Elio Catello. Mancavano invece analoghi studi per figure decisive come Francesco Queirolo e Francesco Celebrano.

È in questo contesto che matura l'idea del catalogo digitale, nato nel 2023 su iniziativa della presidente Maria Alessandra Masucci: *“Con questo progetto realizziamo al contempo la catalogazione scientifica e la digitalizzazione del patrimonio della Cappella: questo da un lato sarà fondamentale per noi nel monitoraggio dello stato di conservazione e, dall'altro, amplifica le modalità di fruizione del nostro patrimonio e garantisce una più ampia accessibilità.”*

Il progetto non si è limitato all'individuazione di autori competenti per la redazione delle schede, ma ha dato vita a un vero gruppo di ricerca, impegnato nella condivisione continua di metodi, fonti e materiali. Questo impianto collaborativo ha reso possibile una rilettura complessiva del monumento, allineata agli standard della ricerca internazionale e capace di integrare

approcci storici, tecnici e filologici.

CATALOGHI DIGITALI E IMMAGINI IN ALTISSIMA DEFINIZIONE: UN NUOVO PARADIGMA PER LA RICERCA

La scelta di un catalogo digitale non risponde esclusivamente a mere esigenze di accessibili-

tà, ma riflette un cambiamento profondo nella pratica scientifica. I cataloghi digitali, costruiti su piattaforme stabili e aperte, garantiscono una continuità documentaria impossibile negli strumenti a stampa: consentono aggiornamenti controllati, preservano la citabilità delle versioni precedenti e favorisco-



no l'interoperabilità dei contenuti con archivi, biblioteche digitali e repository specialistici. Fondamentale è inoltre il valore delle immagini in altissima definizione, oggi parte integrante della ricerca storico-artistica. Laddove la fotografia tradizionale svolge un ruolo illustrativo, le acquisizioni gigapixel diventano materiali di indagine: permettono l'osservazione ravvicinata della superficie, delle tecniche esecutive, delle tracce di lavorazione e dei fenomeni di degrado, rendendo possibile una forma di *close looking* prima riservata al solo esame diretto dell'opera. Per complessi monumentali non movimentabili, come la Cappella Sansevero, questa tecnologia amplia radicalmente la possibilità di studio, riducendo l'impatto delle ricerche in situ e offrendo una fruizione analitica anche a distanza. In questo scenario, la collaborazione con Haltadefinizione,

tech company di Gruppo Panini Cultura, è stata determinante. Dal 2005, con la prima digitalizzazione al mondo in gigapixel di un'opera d'arte, la società ha inaugurato un nuovo approccio alla fruizione del patrimonio, sviluppando competenze avanzate nelle acquisizioni ad alta complessità: gigapixel, imaging multispettrale, rilievi 3D e documentazione integrata per opere d'arte e beni archivistici. La tech company gestisce cantieri complessi in modo coordinato, come la campagna di digitalizzazione della Cappella Sansevero, garantendo sempre la massima sicurezza per le opere e per gli istituti che le custodiscono. Oltre alle attività di digitalizzazione, sostiene attivamente la ricerca, rendendo disponibili gratuitamente online molte delle proprie immagini in altissima definizione, riconosciute come strumenti scientifici e didattici di riferimento.

Nel progetto della Cappella Sansevero, Haltadefinizione ha curato la campagna fotografica in gigapixel delle statue, della volta, dei dipinti e delle architetture, oltre alle riprese a 360° degli ambienti museali. In totale sono state digitalizzate 40 opere e acquisiti 7 panorami 360. Le opere sono state riprodotte in formato gigapixel applicando la tecnica del focus stacking, imprescindibile per la corretta acquisizione ad alta risoluzione di soggetti tridimensionali. Tale procedura consente di superare i limiti fisici della profondità di campo: nella ripresa di manufatti complessi, tipici del patrimonio culturale, un singolo scatto non è in grado di garantire la nitidezza su tutta la superficie dell'oggetto. Il focus stacking interviene integrando una sequenza di fotogrammi della medesima inquadratura, ciascuno caratterizzato da un differente piano di fuoco. Duran-



te la fase di elaborazione, gli algoritmi identificano automaticamente le porzioni a fuoco di ogni frame e le combinano in un'unica immagine. Nel caso della campagna realizzata alla Cappella Sansevero, l'acquisizione ha richiesto stack fino a 12 fotogrammi per ogni singola inquadratura. La digitalizzazione dell'altare e dei sei medaglioni con i ritratti dei cardinali della casa Di Sangro ha inoltre comportato l'allestimento dei set fotografici a oltre sette metri di quota, con controllo remoto dell'intero sistema: corpo macchina, testa panoramica motorizzata e illuminazione flash sincronizzata. Per l'affresco della volta della Cappella, il *Paradiso dei Di Sangro*, l'acquisizione dell'intera superficie (5 × 10 metri) è stata eseguita da una quota di circa 3 metri e ha richiesto oltre 2.000 inquadrature. In alcune aree, come le finestre laterali, è stato inoltre necessario applicare il focus stacking per garantire uniformità di nitidezza lungo l'intera profondità del soggetto. Il risultato è stato un'immagine digitale di 87 GB. Le acquisizioni sono state eseguite nel rispetto degli standard colorimetrici, per garantire un'elevata fedeltà cromatica e la corretta riproduzione delle caratteristiche materiche delle opere. L'esito del processo è una restituzione digitale ad altissima risoluzione, in grado di documentare con precisione morfologia e materia, assicurando un livello di dettaglio conforme ai requisiti di archiviazione, studio, diagnostica e conservazione nel settore dei beni culturali. L'intera campagna di digitalizzazione ha prodotto un totale di oltre 7 TB di dati.

Le immagini sono archiviate e

gestite attraverso Coosmo – il digital asset manager della stessa Haltadefinizione – e integrate nei visori di Quire, permettendo una lettura ravvicinata e continua del monumento. La qualità dell'acquisizione ha inciso direttamente sulla qualità della ricerca, offrendo una base visiva che ha reso possibile l'individuazione di dettagli prima non accessibili.

Il catalogo comprende 31 schede-saggio elaborate con

rigore scientifico e arricchite da acquisizioni inedite. Le ricerche hanno portato alla luce documenti conservati presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli, determinanti per ricostruire l'assetto seicentesco della chiesa di Santa Maria della Pietà, prima della trasformazione settecentesca voluta da Raimondo di Sangro. L'incrocio tra fonti e analisi visiva ha consentito, tra l'altro, di restituire a Michelangelo Nac-



cherino la tomba di Paolo di Sangro e la statua dell'Amor divino, a lungo attribuita a Queirolo. Le incisioni ottocentesche di Franz Wenzel si sono rivelate fondamentali per la ricostruzione dell'assetto dei monumenti funebri anteriori al crollo della controfacciata del 1889. Come precisa la direttrice Masucci: "Il patrimonio materiale e immateriale di cui siamo custodi e divulgatori si conferma una miniera inesauribile ancora da esplorare. Per noi le nuove scoperte rappresentano un punto di partenza per ulteriori approfondimenti che intendiamo commissionare e sostenere economicamente, consapevoli del ruolo fondamentale che ha la ricerca nello sviluppo". Hanno inoltre ricevuto nuova attenzione le pagine del diario di viaggio di Donato Andrea Fantoni (1769), prezioso testimone della ricezione

settecentesca del mausoleo. Il catalogo conferma anche il peso della formazione romana del Principe – al Collegio Romano tra 1720 e 1730 – nel definire l'impianto iconografico della Cappella: dal *Compianto* di Celebrano al *Disinganno* di Queirolo, dal *Cristo velato* di Sanmartino alla volta di Francesco Maria Russo, emerge un programma nutrito di suggestioni barocche e simbologie gesuitiche. Il lancio del catalogo è stato accompagnato da una giornata di studi organizzata dal Museo Cappella Sansevero, con interventi di Maria Alessandra Masucci e Gianluca Forgione, e contributi di Andrea Bacchi e Riccardo Naldi, che ha presentato un inedito modello in terracotta del *Cristo velato* proveniente da una collezione privata.

ABSTRACT

The online publication of the first digital catalogue of the Cappella Sansevero marks a turning point in the monument's scholarly understanding and scientific enhancement: the first complete cataloguing of its heritage, the result of a multi-year project coordinated by Gianluca Forgione with a team of specialists. This cataloguing tackles an organic, one-of-a-kind complex in which architecture, sculpture, painting, and symbolic programs are inseparable, addressing a longstanding lack of up-to-date research tools. The digital catalogue—updateable and interoperable—incorporates gigapixel images as primary research resources. The collaboration with Haltadefinizione (Gruppo Panini Cultura) was pivotal. The 31 essay-style entries provide new interpretations, sources, and attribution updates.

PAROLE CHIAVE

DIGITAL HERITAGE; BENI CULTURALI; CATALOGAZIONE DIGITALE; DIGITALIZZAZIONE; GIGAPIXEL; FRUIZIONE.

AUTORE

ELEONORA LIGAS
ELEONORA.LIGAS@HALTADEFINIZIONE.COM
STORICA DELL'ARTE
HALTADEFINIZIONE - GRUPPO PANINI CULTURA

ROSARIO TERRANOVA
IMAGING SPECIALIST
MEMOORA - GRUPPO PANINI CULTURA

MUSEO | CAPPELLA
SANSEVERO

< Cat. 4. Monumento funerario di Alessandro di Sangro >> Cat. 6. Pudicizia >

Cat. 5. Cristo velato

Artista	Giuseppe Sanmartino (Napoli, 1720 - ivi, 1798)
Titolo dell'opera	Cristo velato
Tecnica	rilievo
Materia	marmo
Datazione	finito e datato 1753
Collocazione	Cappella Sansevero, navata

Autore della scheda: Gianluca Forgione

Il *Cristo velato*, firmato e datato «IOSEPH NEAP[OLITANUS]/ SANMARTINO FECIT 1753», è tra i capolavori più celebri della scultura barocca europea. Il suo autore, che aveva trentatré anni al momento della consegna dell'opera, fu ricompensato da Raimondo di Sangro con 500 ducati, i quali, come risulta dal saldo di 30 ducati che Sanmartino riscosse presso il banco napoletano della Pietà il 13 febbraio 1754, rappresentavano l'intero prezzo convenuto della statua scolpita in marmo di Nostro Signore Gesù Cristo morto, ricoperto da una sindone di velo trasparente dello stesso marmo [...], lavorata di tutta soddisfazione» (Nappi 2010, p. 128, doc. 400). Una fede di credito di 50 ducati emessa dal banco del Salvatore il 16 dicembre 1752 e sottoscritta dal Principe di



FIRENZE

FORTEZZA DA BASSO
PADIGLIONE ARSENALE

27 - 30 APRILE 2026